

Il cinque maggio – Alessandro Manzoni

Letteratura, romanticismo

Il **16 luglio 1821**, Manzoni apprese della morte di Napoleone dalla **Gazzetta di Milano** e ne fu talmente colpito che scrisse di getto l'ode **Il cinque maggio**.

Per spiegare questa scelta scrisse all'amico Cesare Cantù:

"Era un uomo che bisognava ammirare senza poterlo amare; il maggior tattico, il più infaticabile conquistatore, colla miglior qualità dell'uomo politico, il saper aspettare e il saper operare. La sua morte mi scosse, come se al mondo venisse a mancare qualche elemento essenziale; fui preso da mania di parlarne, e dovetti buttar giù quest'ode; l'unica che, si può dire, improvvisassi in meno di tre giorni. Ne vedevo i difetti; ma sentivo tale agitazione e tale bisogno di uscirne, di metterla via, che la mandai al censore. Questi mi consigliò di non pubblicarla; ma dal suo stesso ufficio ne uscirono le prime copie a mano".

Parole che spiegano bene quale fu la genesi dell'opera e che ci fanno capire il senso di una struttura fatta di immagini e scorci rapidissimi, di brevi e rapide allusioni appoggiate sulla carta non appena affiorate alla mente. Come rilevò il **De Sanctis**, Manzoni fece "colla parola quello che fa il pittore: rompere le distanze, sopprimere i tempi, togliere la successione negli avvenimenti, fonderli, raggrupparli, e di tanti avvenimenti diversi per tempi e per luoghi formarne uno solo che produca impressione istantanea."

Per comprendere il testo occorre ricordare che Manzoni scrive da una prospettiva cristiana: la vita dell'imperatore è osservata alla luce del suo epilogo, del confronto tra la vicenda di un uomo in cui la divinità volle imprimere con maggior forza la sua "orma" e la dimensione in cui la gloria passata non è che "silenzio e tenebre".

Per quanto concerne la **metrica** abbiamo delle **strofe abbinare di sei settenari** (versi che hanno l'ultimo accento tonico sulla sesta sillaba). Il primo verso, il terzo e il quinto sono **sdrucchioli**. L'ultimo è **tronco** e rima con il sesto della strofa successiva.

IL CINQUE MAGGIO

Ei fu¹. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia² immemore³
orba⁴ di tanto spiro⁵,
così⁶ percossa, attonita⁷
la terra al nunzio⁸ sta,

muta pensando all'ultima
ora dell'uom fatale⁹;
né sa quando una simile

1 Egli fu, ossia non è più in vita, è morto. Si riferisce ovviamente a Napoleone Bonaparte.

2 Cadavere.

3 Priva di coscienza.

4 Priva.

5 Di un'anima così grande.

6 In correlazione con il **Siccome** del v. 1

7 Stupefatta.

8 Alla notizia.

9 Mandato dal Fato.

orma¹⁰ di pié mortale
la sua cruenta¹¹ polvere
a calpestar verrà.

Lui folgorante¹² in solio¹³
vide il mio genio¹⁴ e tacque;
quando, con vece assidua¹⁵,
cadde, risorse e giacque,
di mille voci al sonito¹⁶
mista la sua non ha¹⁷:

10 Un'orma così grande.

11 Sanguinosa.

12 Splendente.

13 Trono.

14 Il mio spirito di poeta. È il soggetto di *vide* e *tacque*.

15 Continui mutamenti.

16 Al suono di innumerevoli voci.

17 Non ha unito la sua (voce). Il soggetto è sempre *il mio genio*.

vergin di servo encomio¹⁸
e di codardo oltraggio¹⁹,
sorge or commosso al subito²⁰
sparir di tanto raggio²¹;
e scioglie²² all'urna un cantico
che forse non morrà.

Dall'Alpi²³ alle Piramidi²⁴,
dal Manzanarre²⁵ al Reno²⁶,
di quel securo²⁷ il fulmine²⁸

18 Di lodi servili (quelle che gli umili rivolgono ai potenti per lusingarli ed ottenere dei favori).

19 Di vile insulto (quello dei codardi che attaccano chi è caduto in disgrazia).

20 Improvviso.

21 Di un raggio così forte, di un tale personaggio.

22 Lascia andare.

23 Allude alla Campagna d'Italia del 1796.

24 Allude alla Campagna d'Egitto 1798-1799.

25 Si tratta del fiume che attraversa Madrid e allude alla Campagna di Spagna 1808-1809.

26 Allude alle Campagne di Germania, dal 1805.

27 Uomo intrepido.

28 L'azione fulminea.

tenea dietro al baleno²⁹;
scoppiò da Scilla³⁰ al Tanai³¹,
dall'uno all'altro mar³².

Fu vera gloria? Ai posterì
l'ardua sentenza: nui
chiniam la fronte al Massimo
Fattor³³, che volle in lui
del creator suo spirito
più vasta orma stampar³⁴.

La procellosa³⁵ e trepida
gioia d'un gran disegno,

29 Il lampo, il pensiero, l'intuizione geniale.

30 Dallo stretto di Messina (Scilla si trova in Calabria).

31 Fino al Don, allusione alla campagna di Russia del 1812.

32 Mediterraneo e Atlantico.

33 Dio.

34 Che volle imprimere in Napoleone una traccia più grande della sua potenza creatrice,

35 Tempestosa.

l'ansia d'un cor che indocile
serve³⁶, pensando al regno;
e il giunge, e tiene un premio
ch'era follia sperar;

tutto ei provò: la gloria
maggior dopo il periglio,
la fuga e la vittoria,
la reggia e il tristo esiglio:
due volte nella polvere³⁷,
due volte sull'altar³⁸.

Ei si nomò³⁹: due secoli⁴⁰,

36 Che pur non essendo docile si adatta a servire, ad ubbidire ai superiori (si riferisce agli inizi della carriera militare, quando Napoleone era un generale del Direttorio).

37 Allude alle sconfitte di Lipsia (battaglia delle nazioni, 1813) e di Waterloo (1815).

38 Allude ai successi dell'Impero e ai "Cento giorni". Alcuni ritengono che alluda al Consolato e all'Impero.

39 Pronunciò il suo nome.

40 Il Settecento e l'Ottocento

l'un contro l'altro armato⁴¹,
sommessi a lui si volsero,
come aspettando il fato;
ei fe' silenzio, ed arbitro
s'assise in mezzo a lor.

E sparve, e i dì nell'ozio
chiuse in sì breve sponda⁴²,
segno⁴³ d'immensa invidia
e di pietà profonda,
d'ineffabile odio
e d'indomato amor⁴⁴.

41 I due secoli sono contrapposti poiché il Settecento è il secolo della Rivoluzione francese e degli ideali illuministici mentre la prima parte dell'Ottocento è dominata dall'età della restaurazione.

42 Uno spazio così piccolo, l'isola di Sant'Elena.

43 Fatto segno, cioè fatto oggetto.

44 Ribadisce, come aveva già fatto nella terza e nella quarta strofa, i sentimenti contrastanti suscitati dall'immensa figura di Napoleone, oggetto di enorme invidia ma anche di profonda pietà, di odio implacabile ma anche di amore che non può essere controllato.

Come sul capo al naufrago⁴⁵

l'onda s'avvolve e pesa,

l'onda su cui del misero,

alta pur dianzi e tesa,

scorrea la vista a scernere

prode remote invan;

tal su quell'alma il cumulo

delle memorie scese!

oh quante volte ai posteri

narrar sé stesso imprese,

e sull'eterne pagine

cadde la stanca man!

oh quante volte, al tacito

morir d'un giorno inerte,

⁴⁵ Lunga ed articolata similitudine tra il naufrago abbattuto dalla stessa onda sopra la quale, poco prima, riusciva a scorgere invano le sponde lontane l'anima di Napoleone travolta dai ricordi.

chinati i rai⁴⁶ fulminei,
le braccia al sen conserte,
stette, e dei dì che furono
l'assalse il souvenir!

e ripensò le mobili
tende, e i percossi valli⁴⁷,
e il lampo de' manipoli⁴⁸,
e l'onda dei cavalli,
e il concitato⁴⁹ imperio,
e il celere ubbidir.

Ahi! forse a tanto strazio
cadde lo spirto anelo⁵⁰,

46 Raggi, sta per occhi.

47 Fortificazioni.

48 Gruppi di soldati

49 Veemente, eccitato.

50 Affannato.

e disperò; ma valida
venne una man dal cielo,
e in più spirabil⁵¹ aere
pietosa il trasportò;

e l'avviò, pei floridi⁵²
sentier della speranza,
ai campi eterni, al premio
che i desidéri avanza⁵³,
dov'è silenzio e tenebre
la gloria che passò.

Bella Immortal! benefica
fede ai trionfi avvezza!
scrivi ancor questo, allegrati;

51 Respirabile, pura.

52 Prosperi, vigorosi.

53 Supera, va oltre.

ché più superba altezza⁵⁴
al disonor del Golgota⁵⁵
giammai non si chinò.

Tu dalle stanche ceneri
sperdi⁵⁶ ogni ria⁵⁷ parola:
il Dio che atterra e suscita⁵⁸,
che affanna e che consola,
sulla deserta coltrice⁵⁹
accanto a lui posò.

54 Un uomo più grande.

55 Il disonore del Golgota è la croce, simbolo della religione cristiana.

56 Allontana.

57 Malvagia.

58 Abbatte a terra e solleva in alto.

59 Letto di morte (materasso).